

PRIMO ISTITUTO COMPRENSIVO – GELA

PIANO PER L'INCLUSIONE

AFFIANCA E SEGUE IL POFT 2022-25



INDICE

Parte I - Piano TRIENNALE per l'Inclusività – PRIMO ISTITUTO COMPRENSIVO - GELA	3
1. IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE.....	3
2. Il PAI. Strumento per la progettazione	4
2.1 Principi	5
2.2 Strategie: Approcci metodologici	6
2.3 Criteri	9
Parte II – Analisi dei punti di forza e di criticità	10
Parte III – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno scolastico 2017/18.....	14
1. Risorse umane coinvolte nel percorso inclusivo.....	14
1.1 Governance interna	14
1.2 Governance esterna (DL 66/17).....	15
2. Modalità di trasmissione e condivisione del PEI con ASP – servizio di Neuropsichiatria infantile.....	15
3. Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti	15
4. Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive	16
4.1 GRIGLIA PER LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI GRAVI	18
SCUOLA PRIMARIA/SECONDARIA DI PRIMO GRADO	18
5. Incontri significativi tra i soggetti coinvolti.....	18
6. Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative	19
7. Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi.....	19
8. Punti di criticità	19
9. Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione	20
10. Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.	20
Progetti speciali per alunni speciali	21
“Una scuola che abbraccia e accoglie tutti”	21

Parte I - Piano Annuale per l'Inclusività – ISTITUTO COMPRENSIVO DON BOSCO-GELA

Il Piano per l'Inclusività (PI) è uno strumento che consente alle istituzioni scolastiche di progettare la propria offerta formativa in senso inclusivo, spostando l'attenzione dal concetto di integrazione a quello di inclusione. Nel Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n° 66 si legge che l'inclusione scolastica "risponde ai differenti bisogni di tutti gli alunni e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno". Nello specifico l'art. 8 dispone che "Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predispone il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.

2. Il Piano per l'inclusione è attuato nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili".

Tale Piano deve annualmente individuare i punti di forza e di debolezza delle attività inclusive svolte dalla scuola e predisporre un piano delle risorse da offrire, per impostare per l'anno scolastico successivo una migliore accoglienza degli alunni con **Bisogni educativi speciali (BES)**.

1. IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

L'espressione "BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI" BES è entrata nel lessico scolastico a seguito dalla direttiva ministeriale del 27 Dicembre 2012" la direttiva estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento.

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale rappresenta una macrocategoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà di apprendimento degli alunni, sia le situazioni considerate tradizionalmente come disabilità (mentale, fisica, sensoriale), sia quelle che riguardano specifici apprendimenti quali: **Dislessia, Disgrafia e Discalculia (DSA), il disturbo da deficit attentivo, o ancora altre situazioni di problematicità comportamentale, psicologica, relazionale, di contesto socio-culturale:**

Nell'area dei BES sono comprese tre grandi sottocategorie:

a) DISABILITA' (L. 104/1992)

- È una situazione a carattere permanente
- alunni diversamente abili
- certificati dall'ASL
- hanno l'insegnante di sostegno
- la scuola redige il P.E.I

b) DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI:

- È una situazione a carattere permanente
- Certificata dall' ATS (ex ASL) o da Enti accreditati
- Alunni con DSA (disturbi specifici dell'apprendimento: dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia; L. 170)
- Alunni con funzionamento intellettivo limite
- D.S.A. (Dislessia, Disgrafia, Disortografia, Discalculia);
- Deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit della coordinazione motoria disprassia;
- funzionamento cognitivo limite o misto;
- ADHD e spettro autistico di tipo lieve;
- comportamento oppositivo provocatorio;
- disturbo della condotta in adolescenza.

c) SVANTAGGIO socio-economico, linguistico e culturale:

Alunni che, con continuità o per particolari periodi, possono manifestare bisogni educativi speciali per vari motivi: fisici, psicologici, sociali, con disagi comportamentali/relazionali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguati e personalizzati percorsi.

- È una situazione a carattere transitorio
- Certificata dal Consiglio di classe/team docenti.

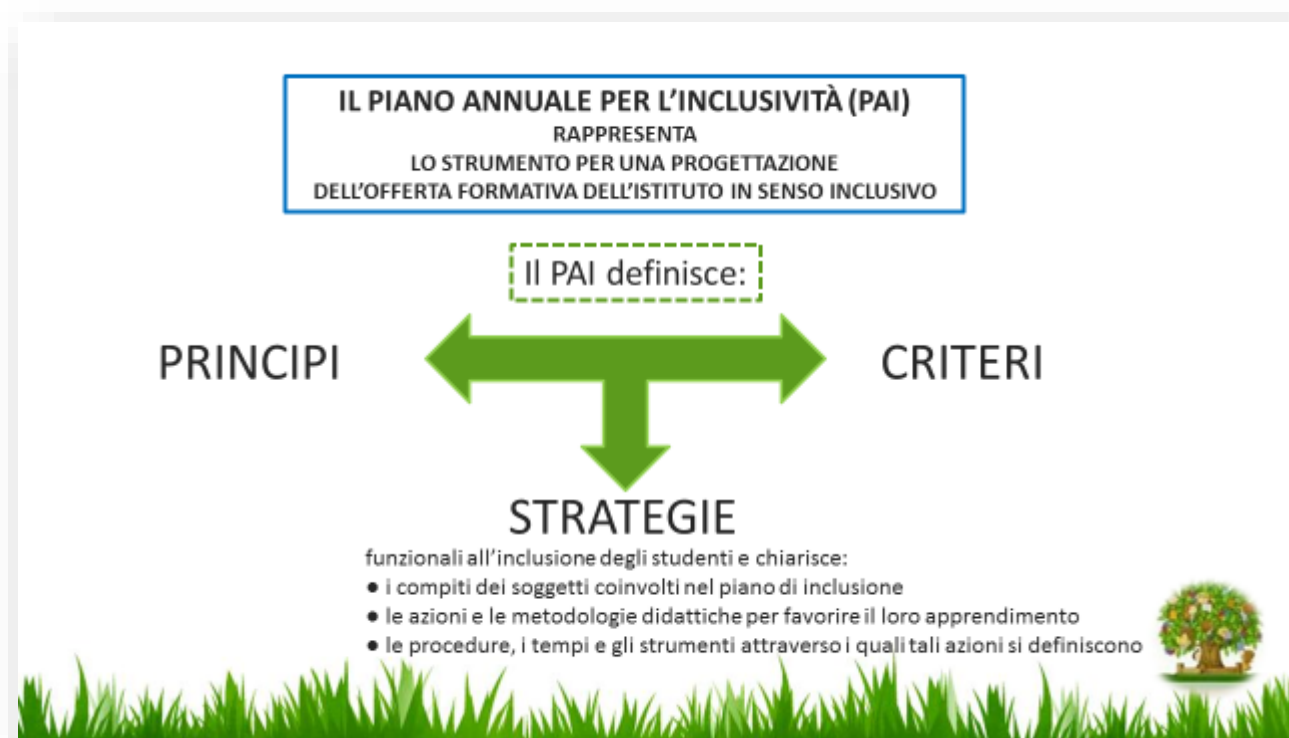
- Individuata sulla base di elementi oggettivi con fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.
- Alunni che non hanno l'insegnante di sostegno.
- La scuola redige il P.D.P.

Gli Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali sono:

- Piano Educativo Individualizzato (PEI) per alunni con certificazione di disabilità ai sensi della Legge 104/92 che può prevedere: o programmazione non riconducibile agli obiettivi ministeriali; o programmazione semplificata riconducibile agli obiettivi ministeriali;
- Piano Didattico Personalizzato (PDP) per alunni con certificazione di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) ai sensi della Legge 170/2010 e per alunni con Disturbo di Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD) ai sensi della Circolare del 20/3/2012.
- Piano Didattico Personalizzato (PDP) per tutti gli alunni con BES diversi da quelli sopra citati.

2. Il PI. Strumento per la progettazione

Il PI è parte integrante del PTOF di cui è, quindi, premessa. E' elaborato in uno al POFT ed è sottoposto a revisione annualmente. Ogni anno il piano ha la seguente impronta:



2.1 Principi

L'inclusione riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita; si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio; è impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti (dls. N°66 13/04/2017).

Ogni studente rappresenta per la nostra istituzione scolastica un bisogno educativo speciale, poiché portatore

Inclusione e disabilità
Cittadella Educativa
"Una scuola che abbraccia e accoglie tutti"

**TU
COME MI VEDI?**

**Categorie astratte come normali e speciali in
educazione non esistono.**

Se si assume la logica che ciascuno di noi è diverso dall'altro, con i suoi pregi e i suoi difetti, le sue potenzialità e i suoi limiti, si ribalta la logica con cui si è tradizionalmente guardato il problema della diversità nella scuola.

Non si tratta più solo di integrare ma di valorizzare al meglio le dotazioni personali. **Le diversità di ciascuno come segno di una possibile ricchezza per tutti** se ciascuna ricchezza viene ottimizzata e impiegata, con creatività.

Sul piano educativo non è mai la carenza di alcunché che può contraddistinguere la persona, ma la sua capacità di sentire, di fare, di agire e di pensare nell'unico modo specifico e personale che gli è concesso.



di una propria unicità per:

- vissuto;
- contesto di vita;
- ambienti socio culturali ed emozionali;
- stile di apprendimento.

In questo senso gli studenti con Bisogni Educativi Speciali, come definiti dalla normativa vigente, hanno diritto di usufruire di percorsi, modalità e tempi consoni alle loro peculiarità, che implicano una didattica flessibile, inclusiva, che li faccia sentire parte del tessuto sociale.

La Scuola, per definizione è l' "Istituzione Sociale il cui scopo è educare e formare". La nostra Scuola si propone come obiettivo principale il percorso verso quell'ideale di una scuola per tutti, una scuola Inclusiva, **in grado di rivolgere l'azione educativa a tutti gli alunni, con Bisogni Educativi Speciali e con apprendimento normale.**

Il nostro progetto educativo e didattico, costituisce le fondamenta di un sistema inclusivo, con azioni finalizzate ad agire sul contesto e non sul deficit o ostacolo del singolo dove ognuno dei discenti, dotato di sé fisico, psichico, sociale, protagonista del suo sapere, saper essere, saper fare, trova la piena collocazione. **Gli alunni non sono macchine da aggiustare per essere adattate ad una scuola per Normodotati**, ma al contrario, il sistema Scolastico deve mettersi dal punto di vista di tutti: deve tener conto e calibrare le azioni nel rispetto della **diversità** e della interezza di ogni alunno.

"Se si perde loro (i ragazzi più difficili) la scuola non è più scuola. E' un ospedale che cura i sani e respinge i malati (Don Milani).

Le bambine ed i bambini, i ragazze e le ragazze che vengono a **scuola** chiedono implicitamente / esplicitamente di trovare un clima sereno, adulti capaci di ascoltare, richieste chiare, coerenti, semplici, comportamenti lineari e lo scopo chiaro di ogni azione così come di ogni regola.

La scuola ascolta, osserva prima di progettare. Pensa ai bisogni collettivi e quelli individuali. Ha un'organizzazione rigorosa proprio per assicurare ed allo stesso tempo è flessibile sotto il profilo didattico perché consapevole che l'apprendimento è frutto di un **processo** e non di un percorso lineare [lezione – ascolto – ripetizione]. Tale flessibilità prevede il coinvolgimento consapevole e fortemente partecipativo dei soggetti



che vengono a scuola per crescere ed imparare; occorre dare ad ognuno il giusto tempo. La scuola non vuole essere e non deve essere solo un obbligo. Nessuno ha certezza del futuro ma ognuno deve "costruire ali per volare": ogni bambino o ragazzo che sappia SCOPRIRSI prima ancora di conoscersi e REALIZZARSI mentre impara probabilmente sarà un ragazzo, giovane, adulto più coraggioso verso i percorsi della vita, scalini e salite che lo aspettano. La nostra progettualità, infatti, è rivolta alla eterogeneità e singolarità dei nostri alunni e si impegna affinché l'incontro con compagni con disabilità divenga un importante momento di crescita personale ed umana per tutti, chiamati a percorrere insieme un itinerario di accettazione e valorizzazione della diversità, garantendo a tutti spazi di socializzazione, occasioni per sviluppare le proprie potenzialità, in termini di apprendimenti, ma anche di autonomia, comunicazione e relazione. Tutto ciò è possibile se e solo se, si **supera** la logica della classe strutturata e l'impianto disciplinare dell'insegnamento, perché gli alunni sono tutti diversi tra loro per carattere, per attitudine allo studio, per capacità e abilità, per stili cognitivi, per motivazione, per conoscenze e soprattutto competenze. Il docente, quindi, è chiamato a progettare non più per l'alunno in difficoltà, ma la competenza e/o interesse manifesto dell'alunno diventa punto di partenza per progettare l'azione educativa per intera classe e/o gruppo o singolo.

Altresì, gli insegnanti di sostegno e insegnanti curricolari lavorano in perfetta sinergia, in un clima di interscambio di ruoli e competenze, al fine della piena inclusione di tutti gli alunni.

2.2 Strategie: Approcci metodologici

I cinque pilastri della inclusività sono:

- individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
- personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
- strumenti compensativi;
- misure dispensative;
- impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali.

“...Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei Consigli di Classe o dei teams dei Docenti nella scuola indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative.

Inclusione e disabilità

I nostri alunni sono TUTTE persone concrete, con la loro unicità e irripetibilità di capacità e competenze, con le loro identità diverse



personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati)
individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni)
impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali
misure dispensative
strumenti compensativi

Una scuola di tutti e di ciascuno

Non si tratta di negare la pesantezza dell'handicap e di fingere che i ragazzi che lo vivono sono uguali ai compagni che non lo vivono.

Si tratta invece di comprendere che il principio della diversità interessa tutte le persone e che, semmai, è proprio questo che le fa uguali.

Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP)”.

Inclusione significa progettare il sistema scuola, avendo come punto di riferimento non la normalità, ma la diversità che fa di ogni individuo un essere speciale e irripetibile “Nel mondo non ci sono mai state due opinioni uguali. Non più di quanto ci siano mai state due capelli o due grani identici: la qualità più universale è la DIVERSITA.” (Michel de Montaigne).

Una scuola inclusiva deve progettare se stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti; ne consegue che l’inclusività non è uno status, ma un processo in continuo divenire; un processo “di cambiamento”, processo che deve far in modo di eliminare le barriere e gli ostacoli all’apprendimento e alla partecipazione attiva, fattiva e serena all’interno di essa.

La relazione educativa: nel rispetto della libertà d’insegnamento di ogni insegnante, l’istituto propone un modello in cui al centro di ogni processo di insegnamento apprendimento c’è la relazione educativa dove c’è l’alunno con le sue specificità ed il suo particolare stile d’apprendimento, con i diversi tempi e le diverse modalità con cui ciascuno apprende e la comunità educante: la famiglia, l’insegnante, l’istituzione scolastica, gli enti formativi territoriali e le altre relazioni umane. Quando questa relazione, che è una relazione complessa funziona, il fatto educativo si compie. Perché essa funzioni identifichiamo questi tre fattori cruciali: Il Benessere organizzativo; il fattore motivazionale; l’apprendimento empirico.

Il benessere organizzativo: Quando si sta bene a scuola, l’obiettivo principale è raggiunto. *Il sentiero si fa camminando.* Allora il primofattore sta nel creare un clima di accoglienza positivo. I ragazzi e gli insegnanti, devono vivere l’esperienza scolastica in modo sereno e gratificante. Tutti devono sentirsi accettati per quello che sono e ciascuno per quello che è. La scuola che funziona deve saper creare un clima di accoglienza umana, di calore e d’amore per la conoscenza e per il ben vivere, che i ragazzi, e non solo loro, devono sentire entrando nell’ambientescolastico.

Il fattore motivazionale Se il ragazzo non è psicologicamente motivato a frequentare la scuola e a intraprendere un percorso di apprendimento, non lo farà. Ma qual è la motivazione psicologica che dobbiamo attivare per attirare quei ragazzi che non hanno la pressione familiare che li stimola al progresso sociale all’affermazione di

sé alla costruzione di un curriculum? “L'uomo tende per natura verso la conoscenza” (cit. Aristotele). In altre parole l'uomo ha una tendenza naturale per il sapere, c'è una *curiositas* innata. In ogni disciplina c'è un aspetto edonistico, ogni materia ha il suo segreto angolo di delizie, che la rende unica e appassionante per il cultore. Tutta la difficoltà dell'insegnare sta proprio nel guidare i propri alunni a scoprire questo *locus amoenus* del proprio sapere e, una volta che lo si sia scoperto, insegnare a coltivarlo. Per le materie linguistiche può essere la capacità narrativa, o la capacità di ascolto; per le materie scientifiche può essere il piacere della scoperta; l'intuizione; per le materie tecniche, la capacità del saper fare; per quelle artistiche la capacità creativa; per tutte la possibilità di ricercare e produrre.

Preferire l'apprendimento empirico a quello cognitivo

L'uomo per natura apprende per imitazione e tentativi, cioè empiricamente.

L'apprendimento per concetti non è un modo naturale per l'uomo, è un modo acquisito. Quando un ragazzo rifiuta di apprendere taluni concetti, lo fa perché si rifiuta di fare un atto non naturale per lui, la forzatura, e questo è normale. Allora dobbiamo arrivare all'**apprendimento cognitivo** passando per quello **empirico**. L'apprendimento cognitivo deve essere la meta finale, da acquisire al termine di un percorso formativo secondario, certamente non nella secondaria di primo grado, è troppo estraneo al modo naturale di apprendere dei ragazzi di quell'età. E' vero ci sono ragazzi che lo fanno, ma si tratta per lo più di memorizzazione di intere pagine che poi ripetono in modo automatico, e dimenticano dopo due settimane. Non è vero apprendimento, è falso apprendimento. Certamente apprendono il significato di qualche parola, ma non apprendono ad intersecare i concetti.

Quindi **insegnare facendo**. I ragazzi devono fare ricerche, produrre testi, video, programmi, recite teatrali, canti, danze. Organizzare incontri, spazi, viaggi. Tutta la scuola, dalla classe, alla presidenza passando per l'auditorium agli spazi comuni, tutta deve diventare un laboratorio dove si creano occasioni di apprendimento.

E questo in modo particolare nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria.

Ampio spazio all'attività pratica perché è attraverso il fare che i bambini di questa fascia d'età possono arrivare a costruire un sapere consapevole.

Allora nelle proposte didattiche si utilizzeranno i mediatori didattici attivi, iconici, analogici e simbolici ben tenendo conto dei diversi stili e ritmi di apprendimento. **L'apprendimento cooperativo**. Altro aspetto particolarmente importante è quello di considerare l'aspetto sociale dell'apprendimento. La condivisione di idee ed esperienze è essenziale perché la costruzione del sapere è sostanzialmente un fatto sociale, esso si costruisce nell'interagire comunitario. **Cooperative Learning**. Allora gli alunni devono essere abituati a confrontarsi a discutere, a dibattere, per arrivare a decisioni condivise e scelte il più possibile rispettose del parere di ciascuno.

Inoltre, si raccomanda di promuovere la costruzione di un sapere non episodico, ma piuttosto articolato che tenda a sviluppare una visione sistemica della realtà utilizzando un'integrazione tra le varie discipline di studio.

Perché il sapere sia effettivamente significativo per gli alunni, si auspica di partire sempre dalle conoscenze già acquisite dai bambini per ampliarle man mano attraverso un procedimento ricorsivo e la loro organizzazione in mappe concettuali.

La nostra scuola "Cittadella Educativa" progetta percorsi scolastici ed extrascolastici volti a **favorire l'inclusione intesa come valore trasversale** l'attivazione di spazi "laboratorio": "Ippoterapia" - "Laboratorio di teatro" - "Laboratorio di piccola falegnameria" - "Laboratorio arte" - "Laboratorio di musica" - "Laboratorio di psicomotricità" - "Laboratorio di fotografia" - "laboratorio di informatica" - "Laboratorio Sportivo". Le attività laboratoriali coinvolgono alunni disabili dei diversi ordini di scuola e gruppi delle loro classi, attivi sia in orario curricolare che extra curricolare in funzione del raggiungimento della totale inclusione di tutti gli alunni BES e BEN. Ogni progetto è stato pensato e strutturato tenendo sempre presente la peculiarità di ciascun alunno (BES E BEN). Particolare attenzione è rivolta alla centralità degli alunni, intesi come individui dotati di sé sul piano fisico, psichico, sociale, protagonisti del loro sapere, saper essere, saper fare.

I docenti di sostegno progettano e promuovono attività per l'intera classe partendo dalle potenzialità e dagli interessi degli alunni diversamente abili o con BES così da spostare la centralità del gruppo e fare della diversità una risorsa.

I progetti per l'anno scolastico in corso costituiscono le fondamenta del nostro sistema inclusivo, dove ogni alunno trova la possibilità di esprimere, manifestare e sviluppare le proprie attitudini.

2.3 Criteri

L'individuazione degli alunni con bisogni educativi speciali si realizza in due differenti tipologie di percorso:

- tramite certificazione da soggetti istituzionalmente competenti. (L. 104/92, L.170/2010) per la disabilità, i disturbi evolutivi specifici e il disagio sociale;
- per autonoma iniziativa del Consiglio di Classe in tutti gli altri casi di disagio sociale in cui, anche in mancanza di segnalazione da parte dei soggetti istituzionali competenti, viene rilevata una situazione di svantaggio, di gravità, tale da richiedere una personalizzazione degli interventi. Ciò implica che tutti i docenti hanno il dovere della presa in carico collegiale dei BES anche "ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi" (circ. 8/2013). Al tal fine si è predisposto una scheda di rilevazione di

Inclusione e disabilità

Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa (Indicazioni nazionali 2012).

LA NOSTRA SCUOLA

"Cittadella Educativa"

percorsi scolastici ed extrascolastici attraverso l'attivazione di spazi "laboratorio" che coinvolgono alunni disabili dei diversi ordini di scuola e gruppi delle loro classi, attivi sia in orario curricolare sia extra curricolare

Ippoterapia Laboratorio di piccola falegnameria Laboratorio di teatro

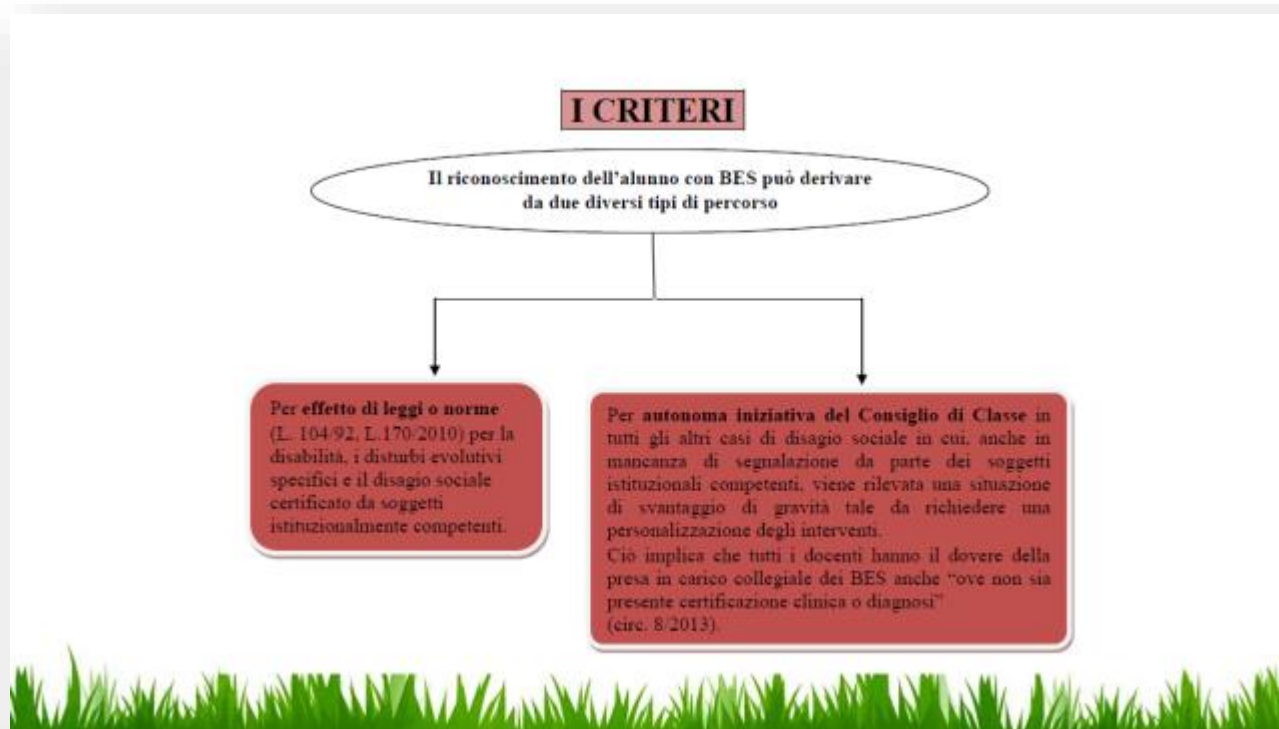
Laboratorio arte Laboratorio di informatica Laboratorio di musica

Laboratorio di psicomotricità Laboratorio Sportivo

Laboratorio di fotografia



alunni in situazione di criticità/difficoltà/bisogno utile alla segnalazione e alla presa in carico di quelle situazioni, da certificare e/o non, alle quali si ritiene opportuno prestare una particolare attenzione.



Parte II – Analisi dei punti di forza e di criticità

A.Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
minorati vista	
minorati udito	
Psicofisici	
2. disturbi evolutivi specifici	
DSA	
ADHD/DOP	
Borderline cognitivo	
Altro	
1. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
Socio-economico	
Linguistico-culturale	
Disagio comportamentale/relazionale	
N. BES non certificati	
Totali	
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	
B.Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo
	Sì / No
	sì

AEC(assistente educativo culturale)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	no
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	no
Funzioni strumentali / coordinamento		si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		si
Docenti tutor/mentor		si
Altro:		

C.	Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Sì / No
	Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	si
		Rapporti con famiglie	si
		Tutoraggio alunni	si
		Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
		Altro:	
	Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Si
		Rapporti con famiglie	Si
		Tutoraggio alunni	Si
		Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
		Altro:	
	Altri docenti	Partecipazione a GLI	Si
		Rapporti con famiglie	Si
		Tutoraggio alunni	Si
		Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
		Altro:	

D.	Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	si
		Progetti di inclusione / laboratori integrati	si
		Altro:	
E.	Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	si
		Coinvolgimento in progetti di inclusione	si
		Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	si
		Altro:	
F.	Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	in definizione
		Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	
		Procedure condivise di intervento sulla disabilità	
		Procedure condivise di intervento su disagio e simili	
		Progetti territoriali integrati	
		Progetti integrati a livello di singola scuola	
		Rapporti con CTS / CTI	
		Altro:	
G.	Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	si
		Progetti integrati a livello di singola scuola	
		Progetti a livello di reti di scuole	Si
		Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Si

H. Formazione docenti	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Si
	Didattica interculturale / italiano L2	
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Si
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Si
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati

	1	2	3	4
a. s. 2016/17:				
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			X	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X
Valorizzazione delle risorse esistenti			X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			X	
Altro:				

* = 1: per niente o molto poco 2: poco 3: abbastanza 4 molto o del tutto

Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici

Parte III – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo triennio 2019/21

1. Risorse umane coinvolte nel percorso inclusivo

L'inclusione e il successo formativo di tutti i nostri alunni sono lo scopo principale della scuola. In modo particolare, la risposta alle nuove problematiche della disabilità, dei disturbi specifici di apprendimento e dei bisogni educativi speciali rappresentano un obiettivo strategico dell'istituto.

1.1 Governance interna

La scuola attua una piena accoglienza consapevole che la diversità è una risorsa e che un'utenza sempre più diversificata che presenta una pluralità di bisogni formativi, ed un variegato ventaglio di disagi sono l'evoluzione normale di un ambito territoriale in crescita e con forte flusso immigratorio. Per fare fronte a queste problematiche la scuola si è dotata di due organi funzionali. Il gruppo di lavoro per l'handicap GLH e il gruppo di lavoro per l'inclusione scolastica GLI.

Il **GLI** ha il compito di:

- ↳ Occuparsi della rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- ↳ Programmare un utilizzo funzionale delle risorse presenti nella scuola (laboratori, strumenti, risorse umane...) per la realizzazione di un progetto di inclusione condiviso con docenti, famiglie e i servizi socio-sanitari;
- ↳ Predisporre un piano d'intervento, con i vari CDC, per gli alunni con disabilità;
- ↳ Predisporre un piano di intervento, con i vari CDC, per gli alunni BES a vario titolo; Occuparsi di rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- ↳ Elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (**PAI**).

GRUPPO DI STUDIO E LAVORO SULLA DISABILITÀ D'ISTITUTO (GLHI)

È costituito dal D.S. dalle FFSS per l'inclusione, dai docenti di sostegno, dai docenti curricolari, da un rappresentante dei genitori. Si riunisce per discutere tematiche relative all'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.

GRUPPO DI LAVORO PER L'HANDICAP OPERATIVO (GLHO)

È costituito dal DS, dalle FFSS per l'inclusione, dai docenti di classe, dal docente di sostegno dal referente sanitario del caso, dai genitori.

Si riunisce per l'approvazione e la valutazione del **PEI**, per la definizione del **PDF** o, in caso di particolari necessità, anche in altri momenti al fine di favorire il raggiungimento individuale degli obiettivi fissati per ciascun alunno/a.

GRUPPO DEGLI INSEGNANTI DI SOSTEGNO

Si riunisce una volta al mese per verificare l'integrazione degli alunni, condividere materiali, risorse e strumenti utili per il percorso didattico ed educativo rivolto agli alunni con disabilità.

RISORSE PROFESSIONALI

Dirigente Scolastico

Docenti di classe

Docenti di sostegno

Funzione strumentale Area Inclusione

il team docente/consiglio di classe predispone un Piano Educativo Individualizzato PEI (In Allegato).

I docenti redigono i documenti tenendo conto anche delle indicazioni dei genitori e dei diversi operatori (referenti del caso, terapisti...) che intervengono sull'alunno. Il **PEI** viene approvato all'inizio dell'anno e valutato al termine dell'anno scolastico dal Gruppo di Lavoro per l'Handicap Operativo del singolo alunno.

Il PDF viene stilato nell'anno in cui viene redatta la certificazione e aggiornato nelle classi di passaggio (alla fine della scuola dell'infanzia/della primaria/della secondaria), o in qualsiasi momento, qualora vi siano delle modifiche significative nel percorso scolastico e personale dell'alunno.

Al passaggio ad un altro ordine di scuola o in caso di trasferimento, la famiglia firma il consenso al trasferimento dei documenti d'integrazione e dei documenti diagnostici del proprio figlio. La valutazione L'analisi della situazione iniziale, le valutazioni in itinere e la valutazione finale degli alunni vengono annotate nel registro dei docenti di classe e nel registro dei docenti di sostegno. In alcuni casi (per esempio in caso di grave disabilità), i docenti possono allegare alla scheda di valutazione di fine quadrimestre un documento che delinea più chiaramente il livello di raggiungimento dei singoli obiettivi del **PEI**. **La valutazione in decimi va rapportata al PEI**, che costituisce il punto di riferimento per le attività educative a favore dell'alunno con disabilità. La valutazione in questione dovrà essere sempre considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance.

1.2 Governance esterna (DL 66/17)

- Gruppo di lavoro interistituzionale regionale (GLIR) istituito dall'Ufficio scolastico regionale Compiti: consulenza e proposta all'USR per la definizione, l'attuazione e la verifica degli accordi di programma relativi alla continuità delle azioni sul territorio, all'orientamento e ai percorsi integrati scuola-territorio-lavoro; consulenza al GIT; supporto alle reti di scuole per la progettazione e la realizzazione dei piani di formazione in servizio del personale della scuola.

- Gruppi per l'inclusione territoriale (GIT)

Compiti: riceve dai dirigenti scolastici le proposte di quantificazione delle risorse di sostegno didattico, le verifica e formula la relativa proposta all'USR.

- Enti locali
- Aziende sanitarie locali
- Associazioni rappresentative delle persone con disabilità nel campo dell'inclusione scolastica

2. Modalità di trasmissione e condivisione del PEI con ASP – servizio di Neuropsichiatria infantile

Entro la prima metà di ottobre le funzioni strumentali provvederanno a stilare un elenco degli alunni DVA e dei neuropsichiatri dai quali sono seguiti e lo invieranno tramite gli uffici di segreteria dell'ASP – servizio di Neuropsichiatria infantile per richiedere gli appuntamenti per la condivisione del PEI.

Solo per motivi urgenti sarà possibile una modifica della data di appuntamento, richiesta direttamente dal docente di sostegno interessato che provvederà a contattare la segreteria della Neuropsichiatria.

I PEI stilati dai docenti che nel corso dell'anno non hanno occasione di confrontarsi con i neuropsichiatri, verranno stampati e consegnati direttamente alla segreteria dell'ASP – servizio di Neuropsichiatria infantile e/o di altri centri specialistici. Una volta visionati dagli specialisti e firmati, verranno ritirati e consegnati alla segreteria scolastica.

3. Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

La legge 107/15 "Buona Scuola" porta una piccola rivoluzione in materia di aggiornamento dei docenti, prevedendo, per tutti, l'obbligo di formazione in servizio, il cosiddetto aggiornamento ("Nell'ambito degli adempimenti connessi alla funzione docente, la formazione in servizio dei docenti di ruolo è obbligatoria, permanente e strutturale" – comma 124).

L'obiettivo è quello di responsabilizzare il docente, e di rafforzarne la professionalità in termini di conoscenze, competenze disciplinari e trasversali... "Al fine di sostenere la formazione continua dei docenti e di valorizzarne le competenze professionali".

All'inizio dell'anno scolastico il Collegio dei docenti ha deliberato la realizzazione di un corso di formazione rivolto a tutti i docenti e finanziato grazie all'utilizzo del bonus carta docenti ricevuto dal MIUR. Nello specifico, il programma attività formativa "La scuola tra riforme e innovazione" si articola in tre sezioni di riflessione:

- 1) excursus normativo degli ultimi 20 anni: dalla scuola dell'autonomia ai decreti attuativi della

L.107/2015 (relatore: D.S. prof.ssa Rosalba Marchisciana)- 10h

2) Riflessioni culturali sul ruolo della scuola nella società tecnologica

Relatore: prof. Beppe Bagni Presidente Nazionale CIDI- 5 h

3) Approfondimento tematico sulla didattica delle competenze

Relatore: D.S. Antonia Carlini- 25h

Inoltre, sarà attivato un corso di formazione sulla tematica della disabilità in generale, e della sindrome dello spettro autistico e del disturbo pervasivo dello sviluppo in particolare, che vede tutti i componenti il GLHI quali promotori e destinatari dell'iniziativa formativa. I docenti parteciperanno, dunque, alle attività di formazione proposte dall'ambito territoriale 5.

4. Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Nell'art. 1 del d.lsg.62/2017 vengono riaffermati alcuni principi che costituiscono il fondamento dell'attività valutativa della scuola nell'ambito del processo di insegnamento e di apprendimento.

La valutazione è richiamata quale elemento qualificante non solo dell'autonomia professionale del docente, nella sua duplice dimensione individuale e collegiale, ma, anche dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche che, nel rispetto della normativa nazionale (art. 4, c.4, DPR 275/99), individuano i criteri e le modalità di valutazione degli alunni.

Viene precisato l'oggetto della valutazione che ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.

Rilevante è il riferimento al processo di autovalutazione degli alunni; alla finalità formativa della valutazione che, per mezzo delle verifiche periodiche e sistematiche atte ad individuare le potenzialità e le carenze di ogni studente, ha il fine di migliorare i livelli di apprendimento per il raggiungimento del successo formativo di ogni alunno, nell'ottica dell'apprendimento permanente. Il Regolamento collega l'autonomia didattica dell'istituzione scolastica, in materia di valutazione, al rispetto delle norme del DPR 249/98, come modificato dal DPR 235/07, per quanto riguarda il diritto dell'alunno ad una valutazione trasparente e tempestiva (art. 2, c. 4) e stabilisce che le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal POF.

E' precisato infatti che La valutazione è coerente con l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, con la personalizzazione dei percorsi e con le Indicazioni Nazionali per il curricolo e le Linee guida di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, n. 88 e n. 89; è effettuata dai docenti nell'esercizio della propria autonomia professionale, in conformità con i criteri e le modalità definiti dal collegio dei docenti e inseriti nel piano triennale dell'offerta formativa.

Al termine dell'anno conclusivo della Scuola Primaria, della Scuola Secondaria di Primo Grado, dell'adempimento dell'obbligo di istruzione, del Secondo Ciclo d'istruzione, le istituzioni scolastiche certificano i livelli di apprendimento raggiunti da ogni alunno. Tale certificazione viene declinata in termini di competenze acquisite e – pertanto – permette al soggetto di compiere scelte formative o lavorative successive coerenti con il bagaglio culturale e professionale. La scuola deve garantire alle famiglie un'informazione sul processo di apprendimento e sulla valutazione degli alunni non solo trasparente ed equa, ma anche tempestiva, in base anche al Patto Formativo stipulato tra scuola e famiglia, secondo il DPR 249/98, come modificato dal DPR 235/07.

La valutazione del processo educativo è un'azione volta a determinare i termini di efficacia, di efficienza e di pertinenza del percorso formativo messo in atto.

Valutare l'efficacia significa individuare il grado di conseguimento degli obiettivi prefissati attraverso il confronto tra i risultati previsti e quelli effettivi. Valutare l'efficienza vuol dire mettere in relazione i risultati raggiunti con le risorse impiegate per realizzarli (rapporto costo/benefici, risorse/risultati, risorse/obiettivi). Valutare la pertinenza significa individuare quando e come, in seguito alla valutazione, si sono attivate le opportune correzioni.

Nel processo di valutazione si riconoscono tre momenti ed aspetti:

- La **valutazione diagnostica o iniziale** necessaria ad accertare i prerequisiti. Per mezzo della somministrazione delle prove d'ingresso s'individua il livello di partenza dell'alunno, se ne conoscono le potenzialità ed i bisogni per determinare l'azione didattica ed eventuali strategie specifiche d'intervento. Il Consiglio di Classe ha così tutte le informazioni necessarie per elaborare il piano di lavoro annuale in linea con il curricolo verticale di Istituto e definire attività funzionali al raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi di competenza.
- La **valutazione formativa** finalizzata a cogliere indicazioni sul processo di apprendimento. Con le verifiche in itinere si accerta lo scostamento tra gli obiettivi programmati e gli obiettivi raggiunti per favorire eventuali modifiche nella programmazione e/o attività di recupero e/o consolidamento delle conoscenze acquisite. Con essa si verifica anche l'efficacia del proprio metodo di lavoro (autovalutazione).
- La **valutazione sommativa** che può assumere due articolazioni: -da un lato può misurare le conoscenze e le competenze acquisite relativamente ad un'unità didattica o ad un argomento, - dall'altro rappresenta un'azione consuntiva nella fase finale di verifica dei risultati (valutazione periodica quadrimestrale/scrutinio finale).



La valutazione scolastica, periodica e finale è coerente con gli interventi pedagogico-didattici attivati nel corso dell'anno scolastico e previsti nel PEI e nel PDP. Vengono adottate "modalità valutative che consentono all'alunno con BES di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto".

Durante le prove di valutazione in corso d'anno, negli esami conclusivi del ciclo scolastico e durante l'esame di Stato vengono utilizzati le stesse tecniche didattiche e i medesimi strumenti compensativi e dispensativi cui si è fatto ricorso durante le normali attività svolte in classe per la personalizzazione del percorso di apprendimento. L'intervento valutativo tiene conto della padronanza dei contenuti disciplinari piuttosto che della forma della prova espletata, prescindendo dunque dagli aspetti legati all'abilità deficitaria o alle difficoltà specifiche dell'allievo.

4.1 GRIGLIA PER LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI GRAVI

SCUOLA PRIMARIA/SECONDARIA DI PRIMO GRADO

GRADO.....CLASSE.....SEZ.....

PLESSO.....

ALUNNO:

Area dell'autonomia	Area della socializzazione	Area psicomotoria	Area affettivo-relazionale	Area cognitiva	Area linguistico espressiva

La valutazione riferita agli alunni diversamente abili gravi, va espressa in riferimento al Piano Educativo Individualizzato, mediante l'attribuzione del voto numerico come da legenda. Tale griglia va utilizzata esclusivamente nel consiglio di classe o di interclasse.

Le diciture riferite alle aree suddette vanno riportate nella scheda di valutazione TRIMESTRE e PENTAMESTRE.

RILIEVO	VOTO	MODALITA' DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO
Obiettivo raggiunto in parte	5	Guidato
Obiettivo sostanzialmente raggiunto	6	Parzialmente guidato
Obiettivo raggiunto in modo soddisfacente	7	In quasi totale autonomia
Obiettivo raggiunto pienamente	8/9	In autonomia e con sicurezza
Obiettivo raggiunto in modo eccellente	10	In autonomia, con sicurezza e con ruolo attivo

5. Incontri significativi tra i soggetti coinvolti

G.L.I. ESECUTIVO (*Dirigente scolastico, funzioni strumentali successo formativo alunni DVA, docenti di sostegno, genitori, referenti di plesso, rappresentanti degli operatori socio-sanitari/Ente locale e coordinatori degli educatori comunali*):

- si riunisce due volte all'anno nei mesi di febbraio e maggio
- viene organizzato dal Ds e dalle funzioni strumentali
- tramite circolare vengono convocati i soggetti sopra elencati.

G.L.I. OPERATIVO DI ORDINE DI SCUOLA (docenti di sostegno): un incontro all'anno entro la prima metà di ottobre per le modalità di redazione del PEI e del registro elettronico. Durante il corso dell'anno potrebbero esserci ulteriori incontri in base alle esigenze emerse.

G.L.I. OPERATIVO CONGIUNTO (tutti i docenti di sostegno dell'ICS e le funzioni strumentali legate all'inclusione): un incontro all'anno entro la prima metà di dicembre; i punti dell'ordine del giorno verranno definiti dalle funzioni strumentali.

CONSIGLIO DI CLASSE (docenti scuola secondaria di primo grado): un incontro per la condivisione di PEI e PDP entro metà novembre.

CONSIGLIO DI CLASSE/INTERCLASSE/INTERSEZIONE: eventuali incontri per discutere di particolari situazioni emerse nel corso dell'anno riguardanti gli alunni con bisogni educativi speciali.

6. Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Le famiglie hanno un ruolo di fondamentale importanza nella presa in carico, insieme alla scuola, delle problematiche dei propri figli e saranno chiamate a dare il loro assenso per l'attuazione di particolari percorsi formativi. Parteciperanno al GLI e saranno chiamate a dare continuità alle scelte metodologiche, alle strategie e ai percorsi formativi progettati e proposti dalla scuola.

I docenti per le attività didattiche di sostegno curano il dialogo costante con le famiglie degli alunni diversamente abili; lavorano in piena sinergia in team parallelo e verticale e, al fine di raggiungere obiettivi comuni, rendono partecipi i genitori delle attività scolastiche dei propri figli. Le famiglie, inoltre partecipano attivamente ad alcuni incontri con l'ASP e condividono il Piano Educativo Individualizzato.

Per gli alunni con DSA o altri BES la corretta e completa compilazione dei PDP e la loro condivisione con le famiglie sono passaggi indispensabili alla gestione dei percorsi personalizzati e al rapporto con le famiglie stesse. Queste devono essere coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa, in particolare nella gestione dei comportamenti e nella responsabilizzazione degli alunni rispetto agli impegni assunti.

7. Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Se si assume il principio che ciascuno di noi è diverso dall'altro, con i suoi pregi e i suoi difetti, le sue potenzialità e i suoi limiti, si ribalta la logica con cui si è tradizionalmente guardato il problema della diversità nella scuola e dell'alterità in generale. I percorsi formativi rivolti ai nostri studenti intendono, quindi, valorizzare al meglio le loro dotazioni personali prendendo atto delle diversità e, attraverso l'incontro, la ricerca e la reciprocità, farla diventare ricchezza comune. L'insegnante che si affianca all'alunno per guidarne la crescita cercherà innanzitutto di conoscerlo, di farsi un'idea dei fattori che hanno agito e di quelli che continuano ad agire su di lui, di tutte le variabili significative di una determinata situazione. Nell'attuazione dei percorsi formativi inclusivi progettati sarà assunta, quindi, la prospettiva pedagogica dell'"essere" utile ad aprire, accrescere, liberare, moltiplicare le capacità e le competenze personali di ciascuno; dando a ciascuno il proprio che è unico e irripetibile; valorizzando le identità personali.

8. Punti di criticità

L'analisi e l'esame delle situazioni educative complesse presenti nella nostra istituzione scolastica, e la loro gestione, evidenziano:

- scarse risorse finanziarie;
- mancanza di facilitatori linguistici;
- acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione;

- mancanza di test di screening nella **scuola d'infanzia** per far emergere alunnicone difficoltà, in particolar modo quelli che presentano scarse abilità di ordine fonologico/metafonologico e simbolico;
- mancanza di test di screening nella **scuola primaria e secondaria di I grado**, per far emergere gli alunni che potrebbero essere potenzialmente dislessici e conseguentemente intraprendere adeguati potenziamenti delle abilità deficitarie e, nei casi di persistenza di difficoltà nonostante l'intervento, favorire il passaggio delle informazioni alle famiglie coinvolte, avviandole ad ulteriori accertamenti presso gli specialisti sanitari del settore, in tempi utili per eventuali trattamenti logopedici;
- riduzione delle difficoltà degli alunni con BES tramite appositi laboratori di recupero/rinforzo mirati allo sviluppo delle competenze deficitarie.

9. Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

L'istituto può contare sulla presenza di un team di supporto al Dirigente Scolastico, composta oltre che dai collaboratori e dalle funzioni strumentali anche da un gruppo di lavoro progettuale, che ha imparato a fare "squadra" e a svolgere un ruolo propulsivo e stimolante per l'intera comunità scolastica; è questa la condizione essenziale per promuovere e realizzare l'idea di una comunità educante che ripensa al proprio operato, intercetta i bisogni formativi e individua un piano di azione realizzabile. Si cercherà di partecipare a bandi che mettano a disposizione risorse utili anche ai progetti di inclusione. La realizzazione di un ampio ventaglio di laboratori permetterà a molti alunni di vivere importanti esperienze didattiche. In particolare, nel corso del corrente anno scolastico verrà realizzato il Pon Inclusione Sociale e lotta al disagio e saranno attivati i moduli formativi progettati e volti a promuovere l'Inclusione nel nostro istituto.

Inoltre, si continuerà a rafforzare un rapporto già esistente con i servizi del territorio in progetti di inclusione sociale.

10. Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Saranno rispettate e potenziate le attività di raccordo tra i diversi ordini di scuola per promuovere il passaggio delle informazioni tra gli insegnanti e per garantire la continuità didattica-formativa degli alunni.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 20 ottobre 2018

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 21/12/2018 in uno al POFT 2019-2021

Integrato in data 23/11/2020 a seguito di disposizioni ministeriali legate alla emergenza (Nota Miur 1990 del 5 Novembre 2020)- Incontro gruppo di lavoro inclusione mediante piattaforma Gotomeeting (vedi addendum).

Progetti speciali per alunni speciali

“Una scuola che abbraccia e accoglie tutti”

La nostra è una scuola che pensa e che progetta, che tiene a mente proprio tutti, è una scuola che accoglie, che non separa ma che valorizza le diversità. Una scuola inclusiva che riesce a rispondere in modo adeguato alle richieste e ai bisogni di tutti, offrendo percorsi di crescita e di sviluppo, a promuovere la collaborazione tra gli allievi, l'empatia, l'autostima, la valorizzazione di sé e dell'altro, la motivazione all'apprendimento e la curiosità. Senza discriminazione alcuna assicurando a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico, la nostra scuola “Cittadella Educativa” prevede PROGETTI specifici per favorire l'inclusione intesa come valore trasversale: “Ippoterapia”, “PER UNA SCUOLA DI TUTTI E DI CIASCUNO” e progetta percorsi scolastici ed extrascolastici attraverso l'attivazione di spazi “laboratorio”: - “Laboratorio di teatro” - “Laboratorio di piccola falegnameria” - “Laboratorio arte” – “Laboratorio di musica” – “Laboratorio di psicomotricità” - “Laboratorio di fotografia” - “laboratorio di informatica” - “Laboratorio Sportivo”, che coinvolgono alunni disabili dei diversi ordini di scuola e gruppi delle loro classi, attivi sia in orario curricolare che extra curricolare.

Progetti:

“IPPOTERAPIA “DALL’AUTOSTIMA ALL’INTEGRAZIONE”

Finalità/Motivazioni	<p>L'ippoterapia è un complesso di tecniche rieducative che permette di superare danni sensoriali, cognitivi e comportamentali attraverso un'attività ludico-sportiva che si svolge a cavallo.</p> <p>Considerata, a volte erroneamente, soltanto un momento ricreativo per il portatore di handicap, proprio perché coinvolge il soggetto globalmente, nella sua unità di corpo e psiche, la riabilitazione equestre è indicata nel trattamento delle più disparate patologie: dalle paralisi cerebrali infantili a quelle centrali o periferiche conseguenti ad encefalopatie, poliomielite o ictus, dalle lesioni midollari conseguenti a traumi alla spina bifida, dalla schizofrenia, all'autismo, alle psicosi infantili, a vari disturbi sia del comportamento che dell'equilibrio...</p> <p>La particolare andatura del cavallo oltre a rinforzare e a migliorare la tonicità della muscolatura, rievoca la cadenza umana, con grande beneficio per chi non è in grado di camminare. La posizione assunta dal cavaliere in sella migliora l'allineamento capo-tronco-bacino e l'equilibrio, e nei soggetti spastici stimola il rilassamento degli arti. Oltre a favorire la scioltezza e la coordinazione dei movimenti, condurre il cavallo costringe il disabile a migliorare i tempi di attenzione e di reazione. L'essere a contatto con un animale, per sua natura imprevedibile e che reagisce soprattutto ai segnali inconsci di chi lo sta guidando, stimola una serie di attività intellettive come concentrazione, memoria, stabilità emotiva, tranquillità e fermezza di carattere; ed è proprio attraverso la scoperta e lo sviluppo di tali doti che il portatore di handicap, generalmente isolato e poco responsabilizzato, riesce a migliorare il rapporto con se stesso e con gli altri e soprattutto ad acquistare maggiore autonomia.</p>
-----------------------------	--

	<p>La cura del cavallo dopo la seduta, parte integrante di questa terapia, sollecita movimenti finalizzati, migliora la coordinazione delle mani e delle braccia, e permette al disabile, tramite un costante rapportarsi all'animale, non solo di acquisire coscienza di se stesso come realtà individuale, ma di appropriarsi anche del proprio schema corporeo.</p> <p>La finalità principale del progetto è l'attuazione di attività didattiche complementari per l'avviamento alla pratica sportiva. Esso si configura come itinerario sperimentale, finalizzato a migliorare l'integrazione degli alunni in situazione di handicap, presenti nel circolo, nell'ottica della continuità verticale nel segmento materna – elementare. L'alunno in situazione di H, proprio in quanto pone alla scuola una domanda più complessa di aiuto educativo e di sostegno didattico, necessita più di ogni altro che l'esperienza scolastica si sviluppi secondo un percorso unitario e fondamentalmente continuo per tutto l'arco della scuola di base, in armonia con i ritmi di maturazione e di apprendimento propri del soggetto. Attraverso un percorso formativo, mirante a promuovere uno sviluppo articolato e multi-dimensionale, nel rispetto della specificità di ciascun ordine di scuola, si realizzerà la continuità educativa\didattica\curriculare.</p>
Risultati attesi/Obiettivi	<p>Aree disciplinari: relazionale, espressiva, linguistica.</p> <p>Attività psicofisica: dal vissuto individuale alla situazione di gruppo.</p> <p>Attività corporea. – Attivazione della spontaneità orale ed espressiva.</p> <p>Obiettivi didattici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Acquisire consapevolezza dello schema corporeo. • Capacità di utilizzare le potenzialità articolari del proprio corpo. • Capacità di utilizzare i movimenti articolari del proprio corpo per occupare lo spazio. • Capacità di utilizzare il tono ed il volume della voce per mettersi in relazione con gli altri. • Sviluppare l'autostima e il senso di responsabilità. • Sviluppare la capacità di autogestione. • Sviluppare l'affettività.
Destinatari	Gli alunni in situazione di handicap dell'istituto.
Attività previste/Contenuti	Gli interventi riabilitativi saranno effettuati dalla figura extrascolastica dell'istruttore - terapeuta. Parteciperanno al progetto gli alunni H dei vari plessi; inoltre saranno coinvolti tutti gli insegnanti specializzati ed eventuali terapisti.
Modalità di realizzazione (metodologia)	
Verifiche	<ul style="list-style-type: none"> • spazio effettivamente occupato e spazi rimasti vuoti negli esercizi di gruppo e collettivi e individuali con \ o senza il cavallo. • Auto - osservazione • Osservazione • Registrazione con l'ausilio di audiovisivi delle azioni, comportamenti e risultati operativi allo scopo di allargare le esperienze comunicative e di promuovere il dialogo.
Documentazione (prodotto finale)	Presentazione PowerPoint
Risorse umane	Personale interno

	Personale impegnato in attività del Progetto: i docenti di sostegno N° 1 personale ATA Collaboratori esterni Istruttori del maneggio
--	---

“PER UNA SCUOLA DI TUTTI E DI CIASCUNO”

Finalità/Motivazioni	Il progetto di recupero e consolidamento viene elaborato per rendere la scuola “adatta” a tutti gli allievi e risponde alla finalità della prevenzione al disagio. Vuole offrire risposte ai bisogni differenziati degli alunni, per garantire loro pari opportunità formative, nel rispetto dei tempi e delle modalità diverse di apprendimento.
Risultati attesi/Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare l’interesse • Affinare le capacità di ascolto e concentrazione • Abituare alla precisione, puntualità, all’applicazione sistematica • Riflettere sul proprio metodo di studio e migliorarlo • Approfondire le conoscenze e potenziare le abilità • Arricchire il codice verbale e non
Destinatari	Gli alunni con ritmi lenti di apprendimento
Attività previste/Contenuti	L’azione didattica concordata tra le insegnanti sarà sempre molto specifica e diversificata in base alle eterogenee difficoltà. Le lezioni partiranno da confronti e da osservazioni, con lavori di gruppo e piccolo gruppo. Ogni allievo sarà sempre interprete e assolutamente mai ascoltatore passivo, messo in condizione di prender parte alle attività scolastiche in modo sempre più concreto e autonomo.
Modalità di realizzazione (metodologia)	<p>L’impostazione metodologica tenderà in generale a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sviluppare gradualmente negli allievi le capacità di osservazione, di comunicazione e di espressione, di astrazione e di sistemazione delle conoscenze acquisite, utilizzando di volta in volta sia il procedimento induttivo che quello deduttivo; • motivare le varie azioni didattiche informando gli alunni sugli obiettivi da perseguire e su che cosa si pretenderà da loro e perché; • proporre contenuti significativi per l’acquisizione di idee e di concetti generali, sviluppando le capacità di analisi e di sintesi; • sviluppare le abilità operative. <p>L’impostazione metodologica tenderà in particolare a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dare fiducia all’allievo, incoraggiandolo, non facendolo mai sentire incapace o inadeguato; • dialogare con l’alunno in difficoltà, per scoprirne le problematiche e poter predisporre gli interventi alternativi risolutivi, adatti alle sue mancanze; • accrescere l’autostima aiutando ad accrescere i punti di forza di ciascuno; • attivare momenti educativi relativi alle competenze effettive degli alunni modulando gli interventi sulle reali possibilità dei ragazzi.

Verifiche	La verifica dei risultati sarà effettuata con l'uso di prove specifiche. Non mancherà l'osservazione continua dell'atteggiamento dell'alunno nei confronti delle attività di recupero svolte (attenzione, ascolto, tempi di applicazione, capacità di seguire la procedura indicata).
Documentazione (prodotto finale)	Ci si aspetta un miglioramento nelle attività curricolari
Durata	L'intero anno scolastico
Risorse umane	Personale interno Personale impegnato in attività del Progetto: N° 4 docenti N° 1 personale ATA Collaboratori esterni/////
Beni e servizi	Aule – LIM – PC – androne della scuola

ADDENDUM

Vista la Nota MIUR N°1990 del 5/11/2020 di chiarimento del DPCM del 3 Novembre 2020 *In generale, in materia di inclusione scolastica per tutti i contesti ove si svolga attività in DDI il DPCM, nel richiamare il principio fondamentale della garanzia della frequenza in presenza per gli alunni con disabilità, segna nettamente la necessità che tali attività in presenza realizzino un'inclusione scolastica "effettiva" e non solo formale, volta a "mantenere una relazione educativa che realizzi effettiva inclusione scolastica". I dirigenti scolastici, unitamente ai docenti delle classi interessate e ai docenti di sostegno, in raccordo con le famiglie, favoriranno la frequenza dell'alunno con disabilità, in coerenza col PEI, nell'ambito del coinvolgimento anche, ove possibile, di un gruppo di allievi della classe di riferimento, che potrà variare nella composizione o rimanere immutato, in modo che sia costantemente assicurata quella relazione interpersonale fondamentale per lo sviluppo di un'inclusione effettiva e proficua, nell'interesse degli studenti e delle studentesse*

IL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE ritiene opportuno predisporre ogni azione possa essere funzionale a tutelare il diritto alla istruzione degli alunni diversamente abili e assumere ogni impegno necessario a mantenere la diversità come valore.

In particolare saranno promosse attività per piccoli gruppi in presenza, ove possibile, per tutte le classi (non più di 5 per classe) da realizzarsi a cura di un docente della classe, affiancato dal docente di sostegno se presente alunno con handicap.

La realizzazione delle attività in presenza rimane subordinata alla libera scelta delle famiglie, come previsto dalla nota ministeriale citata in premessa, alle quali dovrà essere presentata la proposta formativa in modo chiaro, come opportunità di consolidamento e di socializzazione, oltre che di inclusione.

Per ogni sezione/modulo/classe, un docente curricolare e/o di sostegno svolgerà attività in presenza a scuola seguendo orario generale di servizio: a scuola attiveranno il collegamento con gli alunni a distanza per svolgere contemporaneamente attività con gli alunni presenti fisicamente in aula.

Il servizio si sposta da casa a scuola ma nulla cambia circa le attività progettate e l'articolazione dell'orario generale. Il docente che è presente a scuola svolge quindi le attività di insegnamento per le ore di diretta titolarità, e svolge attività di supporto, recupero, consolidamento e sostegno agli alunni presenti fisicamente in aula nelle proprie ore di compresenza, mentre svolgono attività a distanza con gli altri docenti in DaD. L'attività in presenza quindi prescinde dalla specificità del proprio insegnamento nelle ore in cui la titolarità è assunta da altri docenti anche in DaD.

Si demanda alla responsabilità e professionalità dei docenti tutti, comunque, ogni adattamento alla organizzazione funzionale alla piena realizzazione delle attività per piccoli gruppi purchè sia rispettato arco temporale di servizio generale.